

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

48.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Seguito dell'esame della relazione sui profili istituzionali:	
Savino Nicola <i>Presidente</i>	3, 7, 8
Di Prisco Elisabetta	7, 8
Mazzuconi Daniela	5, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame della relazione sui profili istituzionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione sui profili istituzionali.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico, anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Vorrei far osservare alla Commissione che, rispetto agli altri paesi europei appartenenti all'area della CEE, l'Italia presenta il triste primato della minore elaborazione nel campo delle politiche giovanili. Assumono pertanto particolare rilevanza, ai fini del coordinamento, le due proposte di legge, a firma Lusetti e Folena, e il documento da me predisposto riguardo ai profili istituzionali.

Le citate proposte prevedono l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di un dipartimento per le politiche giovanili, con compiti di indirizzo generale. Inoltre, al fine di garantire la partecipazione diretta delle organizzazioni giovanili, esse prevedono l'istituzione di consulte (chiamate *forum* nella proposta Folena) comunali, regionali e nazionali. È evidente che tale sistema, per funzionare, necessita di un punto di studio e di ricerca e a tal fine si propone l'istituzione di albi regionali e nazionali

delle associazioni giovanili che garantiscano ufficialità agli organismi che svolgono una funzione di aggregamento nei confronti dei giovani.

Il documento da me predisposto integra tali strutture con l'istituzione di commissioni aventi poteri di controllo e di difesa civica all'interno delle assemblee elettive. In particolare, si dovrebbe istituire una Commissione speciale dotata di una funzione di stimolo e di controllo.

È stata avanzata anche l'ipotesi che il dipartimento per le politiche giovanili sia istituito non presso la Presidenza del Consiglio, bensì nell'ambito di un ministero. Si tratta di un'ipotesi che non posso condividere perché si darebbe vita ad un nuovo dicastero. Nel caso in cui non si ritenesse opportuno affidare l'intera responsabilità alla Presidenza del Consiglio, si potrebbe ipotizzare di unificare tale dipartimento con il Ministero degli affari sociali, poiché si tratta di materia certamente affine a quella di cui è competente tale ministero.

Poiché non si dovrebbe, comunque, trattare di un settore isolato con compiti di raccordo e privo di strumentazione, ritengo opportuno che, sia a livello regionale (raccordo verticale) sia a livello centrale (raccordo orizzontale), si crei una sovrintendenza *ad hoc*, in modo che gli atti amministrativi di ciascun ministero siano sottoposti ad una verifica da parte di questa struttura, che dovrebbe fungere da terminale e da punto di raccordo rispetto al dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio. In tal caso non ci troveremmo di fronte ad una riedizione di strutture di coordinamento prive dei mezzi per esplicitare i propri poteri, ma di fronte ad un vero e proprio sistema che

riconduce alla sintesi le varie attività svolte dalle diverse amministrazioni, centrali e periferiche. A proposito di queste ultime, propongo che ve ne sia una per ogni commissariato di governo, sempre dopo aver verificato che sul piano pratico tale soluzione possa dare risultati positivi.

Un altro aspetto riguarda l'istituzione di un fondo di incentivazione per le iniziative degli enti locali volte sia all'organizzazione strumentale delle varie associazioni sia alle iniziative di studio e di ricerca.

Questo è un problema importante, ma io vorrei proporre una tattica che non intralci il disegno generale; suggerirei, cioè, di prevedere quest'esigenza eventualmente anche in altre forme, nel senso di imporre alla varie branche dell'amministrazione di soddisfare i problemi strutturali dei giovani e delle associazioni giovanili con carattere di priorità. I comuni, le province dispongono di numerosi impianti: dovrebbero, così come il Governo, consentirne l'utilizzo, affinché tali strutture associative possano funzionare ed anche per avviare un'adeguata politica per i giovani.

Un'altra questione sollevata dall'onorevole Folena attiene all'informazione, ad uno spazio dell'accesso riservato alle associazioni giovanili. Abbiamo a lungo approfondito tale tema nel nostro dibattito e questa riserva potrebbe essere sottoposta alla Commissione di vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Vi sono piccole differenze od integrazioni di questo tipo, la più sostanziale delle quali, a mio avviso, è quella concernente la composizione dei *forum* o consigli delle consulte giovanili; nell'ipotesi da me tratteggiata, per quanto riguarda quello nazionale si parla di una composizione mista, si lascia aperto il numero, si prevedono i responsabili regionali nonché talune figure, alcune delle quali nominate dalla Commissione speciale della Camera fra i giovani o fra personalità in campo pedagogico o, comunque, tali da potersi ritenere ben collocate in questo consiglio; altre dal dipartimento in numero da definire, altre

ancora dalle associazioni nazionali. Quindi, tale consiglio non sarebbe soltanto la « somma » dei responsabili dei *forum*, bensì anche un momento di aggregazione di esperienze di tipo diverso e, appunto, potrebbe rappresentare un centro di coagulo non tanto da contrapporre quanto da far dialogare con la realtà assembleare, cioè con il Parlamento, la Commissione, il dipartimento. Pertanto, si tratterebbe anche di un momento di verifica che non sarebbe difficile definire. Inoltre, considero accettabile la proposta di prevedere l'albo delle associazioni.

Questi sono i punti che mi preme riassumere conclusivamente: la composizione mista o del tutto autonoma dell'organizzazione giovanile, quindi di questa consulta nazionale; la presenza delle sovrintendenze sia a livello regionale sia a livello dei diversi ministeri interessati alle politiche giovanili; la presenza della Commissione speciale e delle commissioni per i giovani sia nei consigli locali sia in quelli regionali.

Per quanto riguarda i poteri da attribuire ed anche le modalità di elezione, i testi citati non sempre indicano le procedure relative; comunque, ritengo che da tutto ciò potrebbe facilmente scaturire un testo unificato.

Concludendo, sottolineo che siamo di fronte, in questo momento, ad una grossa opportunità: le amministrazioni locali, in applicazione della nuova legge sulle autonomie, si stanno dotando di statuti. Sarebbe opportuno e interessante poter esercitare una funzione di stimolo affinché, all'interno di questi ultimi, si prevedano non solo forme di organizzazione e di partecipazione del tipo già indicato nel documento, ma anche forme di coinvolgimento dei giovani di età inferiore ai 18 anni nelle scelte che i comuni compiono per la condizione giovanile. Inoltre, a mio avviso, allo scenario che ho tratteggiato va aggiunta anche un'ipotesi di conferenze periodiche: bisognerebbe prefigurare, a regime, una serie di conferenze periodiche per mettere insieme esperienze ed iniziative che hanno assoluto bisogno di essere coordinate. Ad esempio, stamat-

tina abbiamo ascoltato un rappresentante del *forum* europeo mentre l'Italia, che aderisce all'iniziativa, non dispone di una sede di sintesi nazionale per quanto riguarda le iniziative a favore dei giovani: in sostanza, quindi, noi rappresentiamo un « buco » nella stessa organizzazione a livello europeo.

Sono del parere che vi sia materiale adeguato e che siano stati raggiunti sufficienti punti di convergenza per arrivare rapidamente ad una proposta unificante che ponga la Commissione in condizione di assumere la più tempestiva iniziativa possibile di confronto. La conferenza nazionale è prevista per la prima metà di febbraio; bisognerebbe cercare di favorire, nelle Commissioni di merito, il cammino delle iniziative che unitariamente fossimo riusciti a coordinare.

Concludo questo mio intervento esprimendo la ferma speranza che si riesca a raggiungere tale punto d'intesa; nessuno si vorrà irrigidire su questo o quell'altro dettaglio: ciò che conta è dotare finalmente il paese di un sistema di governo delle questioni giovanili. Credo che questo sia il nostro compito principale e sono convinto che faremo di tutto per assolverlo.

DANIELA MAZZUCONI. A mio avviso, nel dibattito di oggi si dovrebbe sintetizzare, o quanto meno discutere, anche un altro documento che lei aveva presentato a suo tempo alla Commissione e che può costituire un punto di partenza anche per una serie di riflessioni sulle scelte istituzionali da compiere in ordine alla questione giovanile. Dall'esame di questo documento e delle due proposte di legge che lei ha ricordato, presentate dai colleghi Folena e Lusetti, ho tratto talune conclusioni.

Innanzitutto, ritengo che i punti sui quali dobbiamo operare siano due, collegati ma distinti. Uno concerne gli addetti – mi si passi il termine improprio – alle politiche giovanili e l'altro la partecipazione, e quindi la presenza dei giovani in quanto tali nei luoghi in cui si effettuano scelte che li riguardano.

Quanto agli enti locali, occorrerebbe prevedere la possibilità che nelle giunte dei tre livelli – comune, provincia e regione – siano presenti assessori che non dico abbiano delega specifica ed unica sulla questione giovanile, ma ai quali, quanto meno, tra le altre deleghe sia attribuita anche questa.

Mi sembra che una proposta del genere assumerebbe un valore simbolico e, nei fatti, servirebbe ad elaborare linee politiche che si occupino dei giovani.

Credo di poter desumere, dalle ricognizioni effettuate ai diversi livelli istituzionali, che il problema maggiore sia quello di dar vita ed una vera e propria politica giovanile. A tal fine, si dovrebbe individuare un modo per sollecitare le amministrazioni interessate. È evidente che, in tal caso, si apre il discorso relativo agli statuti che comuni e province sono chiamati, in base alla legge, ad approvare. Suggestisco che, laddove si parla di composizione delle giunte e delle deleghe attribuibili, ci si riferisca anche alla questione giovanile. Analogamente, gli statuti potrebbero prevedere l'istituzione di organismi di partecipazione giovanile all'interno sia dei comuni sia delle province. La stessa indicazione dovrebbe valere per le regioni, ma queste ultime non sono chiamate in questo momento ad approvare gli statuti.

Si potrebbe suggerire l'istituzione di consulte cui sia consentita la partecipazione dei giovani dai 14 ai 29 anni, perché ritengo che questa sia la fascia d'età più attenta e più interessata agli indirizzi delle politiche giovanili.

Inoltre, pur nel rispetto delle competenze attribuite agli altri organismi previsti dagli enti locali, le consulte devono essere poste nella condizione di esercitare un'attività che vada al di là del dibattito sulle linee che interessano i giovani. Gli statuti stessi potrebbero prevedere una norma in base alla quale i consigli comunali si occupino entro un certo arco di tempo (uno o due mesi) di ciò che viene proposto e discusso nell'ambito delle consulte, perché solo così queste

ultime si sentirebbero maggiormente stimolate nei compiti loro affidati.

Per quanto attiene al livello nazionale, ritengo che quella di istituire uno specifico dipartimento presso la Presidenza del Consiglio sia la soluzione più ovvia e forse più semplice in questa fase, purché sia messo nella condizione di funzionare come luogo di coordinamento delle attività che nei vari ministeri si svolgono. Istituire un ministero della gioventù non darebbe risultati positivi, specialmente in una situazione come quella italiana dove ciascun ministero si occupa dei problemi del cittadino dal suo nascere fino alla sua morte. Sarebbe infatti difficilissimo scorporare, per fasce d'età, il problema della sicurezza del minore o quello dell'assistenza sanitaria.

La questione più delicata da risolvere nell'istituire tale dipartimento è proprio quella del coordinamento. Forse sarebbe opportuno richiedere qualche indicazione alla I Commissione, proprio per risolvere i vari problemi istituzionali che si pongono.

All'interno di tale dipartimento dovrebbe essere inserita quella struttura che la legge attribuisce a questa Commissione come compito finale, cioè « l'osservatorio ». Quest'ultimo dovrebbe trovare la sua collocazione più immediata o all'interno del dipartimento stesso o a fianco di questo; certamente non vanno immaginati come organismi distinti, perché si darebbe luogo ad ulteriori problemi di coordinamento, anche se di tipo diverso da quelli che si pongono fra più ministeri.

Rimane da risolvere il problema relativo alla necessità di garantire la partecipazione a livello nazionale dei giovani. È evidente che, mentre nei comuni piccoli o di medie dimensioni è più facile per i giovani e per le associazioni partecipare alla consulta, nei comuni maggiori si deve prevedere la presenza di associazioni di livello nazionale. A tale proposito, la questione relativa all'albo non può essere elusa, nel senso che bisogna procedere anche alla determinazione dei criteri di partecipazione.

A tale riguardo, la consulta nazionale non deve limitarsi a fungere da cassa di risonanza di quanto avviene a livello periferico, ma deve approfondire i vari problemi. Ritengo che, con l'istituzione di un dipartimento, di un osservatorio e di una consulta nazionale si possa considerare esaurito il livello nazionale di realizzazione delle strutture destinate ad occuparsi delle politiche giovanili. Per rispondere all'esigenza manifestata dal presidente di mantenere desta l'attenzione del Parlamento sulle problematiche giovanili credo sia sufficiente prevedere l'obbligo, da parte del Presidente del Consiglio, di presentare al Parlamento una relazione annuale sui temi della questione giovanile che, in occasioni particolari, potrebbe dare vita a dibattiti parlamentari approfonditi, senza perciò ipotizzare, come faceva il presidente, l'istituzione di una commissione parlamentare *ad hoc*. Ciò, evidentemente, presuppone che funzionino bene gli organismi di cui prima parlavamo.

Altro non aggiungerei sulla questione delle strutture, che considero importante e, tuttavia, non legatissima alle questioni istituzionali; più che una priorità da imporre agli amministratori locali nell'assegnare le strutture ai giovani, formulerei piuttosto un caldo invito affinché, nell'intento di favorire la partecipazione popolare al compito che la legge assegna ai comuni ed alle province rientrino anche iniziative volte a promuovere la partecipazione giovanile. Non vorrei che accadesse, come in realtà si sta verificando, perché esistono molti particolarismi, che ci trovassimo di fronte a reazioni da parte degli anziani o delle donne nei confronti di questa prospettiva. Allora, per quanto compete alla nostra Commissione, noi potremmo sottolineare l'importanza del fatto che i comuni mettano a disposizione le strutture di cui dispongono per favorire veramente la partecipazione di associazioni o di cittadini singoli o riuniti anche occasionalmente in gruppi e che, inoltre, si ricordino in particolare dei giovani, senza però assegnare priorità, perché ho

la sensazione che, almeno in alcune aree del paese (ad esempio, nella mia regione), si stiano manifestando situazioni di corporativismo o di particolarismo che non favoriscono certo la vita sociale e civile del nostro paese.

Sono favorevole allo svolgimento di una conferenza nazionale e sono d'accordo che essa abbia luogo a metà febbraio; suggerisco che essa costituisca l'occasione per presentare una proposta di legge da sottoporre poi all'approvazione del Parlamento, eventualmente in tempi rapidi, perché immagino che a tale conferenza parteciperanno i rappresentanti delle associazioni giovanili. Una proposta di legge che raccolga il maggior numero possibile di consensi può rappresentare, tra l'altro, anche un'occasione di dibattito serio con le stesse associazioni.

ELISABETTA DI PRISCO. Concordo sull'impostazione che sta assumendo questa proposta. Ho, però, una preoccupazione, e cioè che dal nulla si passi ad una struttura eccessiva; occorre, a mio avviso, evitare « l'invasività » strutturale ed istituzionale, che sarebbe dannosa per le politiche giovanili quanto il nulla. Quindi, sono del parere che i tre livelli ricordati dal presidente e dall'onorevole Mazzuconi debbano essere abbastanza liberi al loro interno; però, non prevederei ulteriori commissioni a fianco di tali livelli, perché, ad esempio, uno dei limiti del *forum* europeo è stato rilevato proprio da noi stamattina. Questi ragazzi diventano vecchi senza accorgersene se il loro punto di riferimento sono le commissioni, le sottocommissioni, le « ipercommissioni ». In realtà, il mondo giovanile, è un'altra cosa.

Credo, allora, che la parte più originale di questa proposta potrebbe essere quella relativa alle forme di partecipazione che, in fondo, rappresentano la vera novità, alla quale noi dovremmo dare un *imprinting* più forte. Perciò, a mio giudizio, anche nella predisposizione di questa proposta di legge dovremmo cercare di inserire talune innovazioni.

Nella riunione di stamattina, nell'ascoltare i giovani, ho pensato che fosse

opportuno arrivare a stabilire la traccia di un progetto di legge concernente questi tre livelli e di lasciare aperti, nella impostazione della struttura, i vari punti per consentire un incontro – non tra noi ed i venti rappresentanti delle associazioni che occupano migliaia e migliaia di giovani, rappresentanti che vengono convocati in una sede e nessuno ne sa niente – di carattere pubblico, in modo che ne sia data anche informazione al paese, per sottoporre anche ai ragazzi i quesiti. Noi ci riserveremo di esprimere il nostro pensiero e di formulare proposte, però riterrei positivo prevedere un momento aperto nel quale esporre alcune questioni non preconfezionate ed acquisire nel merito l'opinione dei giovani.

Inoltre, suggerirei di prendere in considerazione, in vista di tale scadenza, l'ipotesi che la Commissione si riunisca in giorni diversi dal martedì, mercoledì e giovedì, per evitare la concomitanza con i lavori di altre Commissioni. Infatti, non riusciamo mai a sviscerare a fondo le questioni: per preparare un'iniziativa del genere sarebbe necessario disporre di mezza giornata nella quale noi stessi, punto per punto, potessimo verificare in che modo superare le eventuali perplessità e snellire una struttura legislativa a mio avviso un po' troppo pesante.

Ovviamente, sono d'accordo anche sul periodo indicato per lo svolgimento della conferenza nazionale e sarebbe importante riuscire ad esaurire tutto questo lavoro per quella data. Per quanto riguarda gli statuti, invece, i tempi sono più ristretti e quindi, da questo punto di vista, sono d'accordo con le proposte che sono state formulate: non so, però, come potremo intervenire nel merito.

PRESIDENTE. Potremmo avanzare suggerimenti.

DANIELA MAZZUCONI. Se svolgeremo la conferenza nazionale a metà di febbraio, un documento conclusivo che illustrasse i punti indicati potrebbe essere diffuso immediatamente negli enti locali; in tal modo, il tempo sarebbe sufficiente, perché gli statuti debbono essere appro-

vati entro il 12 giugno dell'anno prossimo. Tra l'altro, un documento redatto ora avrebbe meno risonanza rispetto ad un altro predisposto al termine di una conferenza nazionale, che sicuramente sarebbe oggetto di maggiore attenzione.

ELISABETTA DI PRISCO. Vorrei inoltre proporre di avanzare una nota di protesta sulla base del documento pervenuto da Bruxelles in ordine alla mancata costituzione dell'Agenzia italiana « Gioventù per l'Europa » (visto che noi non abbiamo il dipartimento). Questa mattina è stato diffuso il documento firmato dal direttore della *task force* « Risorse umane, istituzione, formazione e gioventù », signor Hywell Chery Jones, nel quale si rileva che il tempo è scaduto, che l'Agenzia non è stata costituita e che deve essere restituito il finanziamento previsto. Si tratta, quindi, di un rilievo piuttosto pesante; pertanto, potremmo inviare una lettera al Presidente del Consiglio sottolineando la gravità del fatto.

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi decidere come procedere; suggerirei di incaricare gli uffici di redigere un testo unificato. Mi pare di aver compreso che, per il momento, sia preferibile accantonare la parte relativa alla costituzione di una Commissione speciale in Parlamento. Per quanto riguarda quella concernente la sovrintendenza, è necessario uno studio, poiché si tratta di un punto di sintesi. Circa i *forum*, le consulte regionali e provinciali e gli assessorati, siamo d'ac-

cordo: dobbiamo verificare se la consulta nazionale debba essere composta esclusivamente da giovani oppure se ne debbano far parte anche i rappresentanti dei *forum* e delle associazioni nazionali, in modo da avere già un orientamento sul quale lavorare.

Bisognerà studiare, poi, tutte le questioni relative all'istituzione dell'albo ed ai poteri d'iniziativa da attribuire ai comuni ed alle regioni, che rappresentano un punto fondamentale nel sistema che abbiamo ipotizzato.

Concordo sul principio di non dar vita a livello centrale ad un punto di difesa civica; mi auguro però che con le relazioni annuali dei Presidenti del Consiglio le questioni vengano affrontate, ferma restando la titolarità del Parlamento di assumere iniziative più incisive.

Ritengo che gli uffici possano, sulla base della discussione odierna, predisporre un primo schema di proposta di legge sui temi trattati. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 10 dicembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO